

Comunicato Stampa

IL 25 LUGLIO A MEZZOGIORNO L'AUTOTRASPORTO SUONA IL CLACSON CONTRO L'AUMENTO DELLE ACCISE.

Giornata nazionale di protesta contro l'indiscriminato aumento del costo dei carburanti al suono centinaia di migliaia di clacson in tutta Italia. In Emilia Romagna presidi di mezzi pesanti, pullman, auto noleggio e taxi. Per l'autotrasporto è vera e propria emergenza mobilità di merci e persone.

Bologna, 25 luglio 2011 – L'autotrasporto dice basta agli aumenti indiscriminati sui carburanti e si fa sentire a suon di clacson. Oggi a Bologna alcuni camion, pullman, auto noleggio e taxi si sono ritrovati nell'area antistante il casello autostradale della A/14 nella zona Fiera. Analoghe manifestazioni nell'ambito dell'iniziativa regionale a Modena e Parma. CNA-FITA e Legacoop Servizi, hanno inteso raccogliere l'invito del Presidente della Repubblica al senso di responsabilità e per questo hanno scelto di dimostrare la propria contrarietà ai provvedimenti assunti dal Governo attraverso una forma di protesta simbolica, che renda evidente le richieste dell'autotrasporto, preservando l'interesse collettivo.

E di protestare il mondo dell'autotrasporto, e più in generale l'intero mondo economico, ne hanno ben donde. "Oggi intendiamo denunciare l'emergenza di mobilità merci e persone a cui siamo arrivati in Italia e contestare questo nuovo assurdo rincaro di 8 centesimi al litro. Da aprile a giugno, a causa dell'aumento delle accise – spiega **Elmo Giovannini**, segretario di CNA-FITA Emilia Romagna che associa oltre 8.000 imprese - i prezzi dei carburanti alla pompa sono costantemente aumentati. In un anno il prezzo della benzina è passato da 1,37176 euro/litro a 1,62300 euro/litro. Il diesel è passato da 1,21531 euro/litro a 1,50600 euro/litro. In Italia il prezzo alla pompa dei carburanti è tra i più alti d'Europa a causa di una rete di distribuzione che al 90% è controllata dalle maggiori compagnie petrolifere".

Ma il Governo continua ad ignorare la situazione di imprese, gran parte delle quali sono ormai ridotte allo stremo dai continui aumenti di assicurazioni, pedaggi e carburante. "Colpire l'utente della strada – prosegue Giovannini – significa colpire, assimilandola ad un bancomat, l'economia del Paese. Sullo sfondo anche la manovra finanziaria che rischia di aggravare ulteriormente le condizioni di lavoro dei tanti operatori che nel trasporto persone come nel trasporto delle merci ogni giorno garantiscono servizi e professionalità. Vogliamo mantenere l'aumento di 8 centesimi? Bene, ma allora smettiamo di pagare emergenze dimenticate e ormai concluse". Dal 1935 ad oggi infatti, continuiamo a pagare sottoforma di accise: la Guerra d'Etiopia (1935), la crisi di Suez (1956), il disastro del Vajont (1963), l'alluvione di Firenze (1966), il terremoto del Belice (1968), quello del Friuli (1976), l'altro in Irpinia (1980), la guerra in Libano (1983) e quella in Bosnia (1996).

Nonostante l'accisa sia una tassa di scopo, quindi finalizzata ad un'emergenza da sanare – sostiene la CNA-FITA - si continua, dunque, a pagare miliardi di euro l'anno per nulla. Tutto ciò in palese violazione del principio costituzionale (ex art. 53) sulla tassazione progressiva.

“Dal 2005 ad oggi – evidenzia **Alberto Armuzzi**, presidente di Legacoop Servizi Emilia Romagna - lo Stato ha costantemente aumentato la tassazione indiretta, mediamente di 2 miliardi di euro ogni anno. Nella manovra appena approvata il prelievo fiscale sui carburanti previsto per l'emergenza degli sbarchi dal nord Africa, che doveva terminare nel dicembre del 2011 è stato stabilizzato fino al 2015. Una mini stangata da oltre 8 miliardi di euro che colpisce tutti indistintamente penalizzando imprese e cittadini più deboli.”

Alla manifestazione, che si è svolta senza arrecare disturbi alla circolazione e disagi alla popolazione, hanno aderito anche Federconsumatori, Adiconsum, Fit-Cisl, Filt-Cgil, Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl, Assotir, Anitrav, Corriere dei Trasporti, CNA Autoriparazione.

p. 1 Ufficio comunicazione
Cristina Di Gleria